



Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

**Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo
archivistico**

Indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia

Anno 2024

Bologna, 18 marzo 2025

Indice

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia nel 2024	1
Glossario e nota di accompagnamento ai dati	9

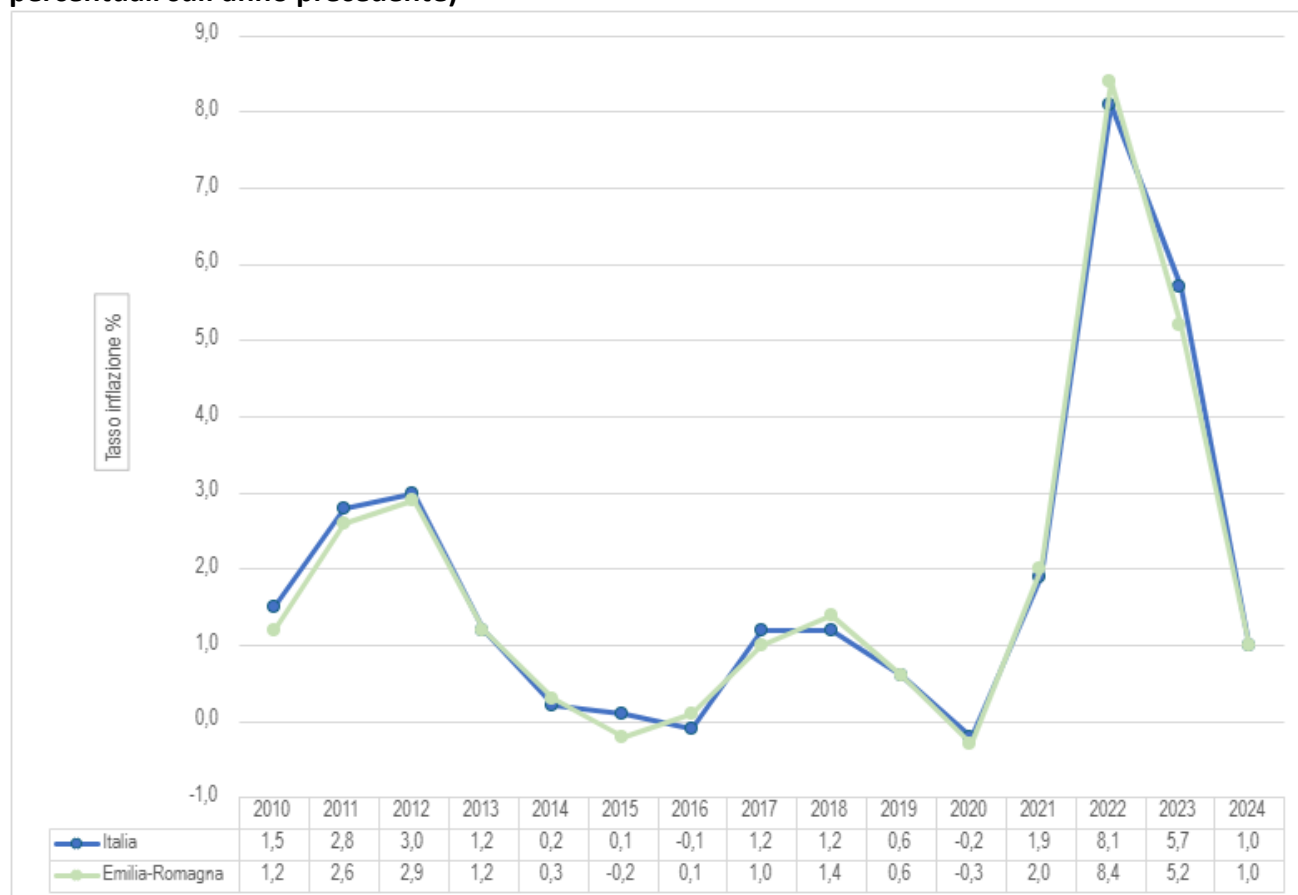
L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia nel 2024

Il report descrive l'andamento dei principali dati relativi all'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC).

L'inflazione è il processo di aumento del livello dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Un'inflazione positiva corrisponde ad una situazione in cui aumentano i prezzi, mentre un'inflazione negativa si verifica nel caso in cui i prezzi sono in calo (deflazione). L'inflazione si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno, chiamato paniere. L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI, indice utilizzato per le rivalutazioni monetarie) e quello armonizzato a livello europeo (IPCA). Per gli organi di governo il NIC rappresenta uno dei principali parametri di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

In Emilia-Romagna il campione territoriale utilizzato nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo è composto dai nove capoluoghi di provincia, i cui dati possono essere considerati stima del fenomeno anche su base provinciale.

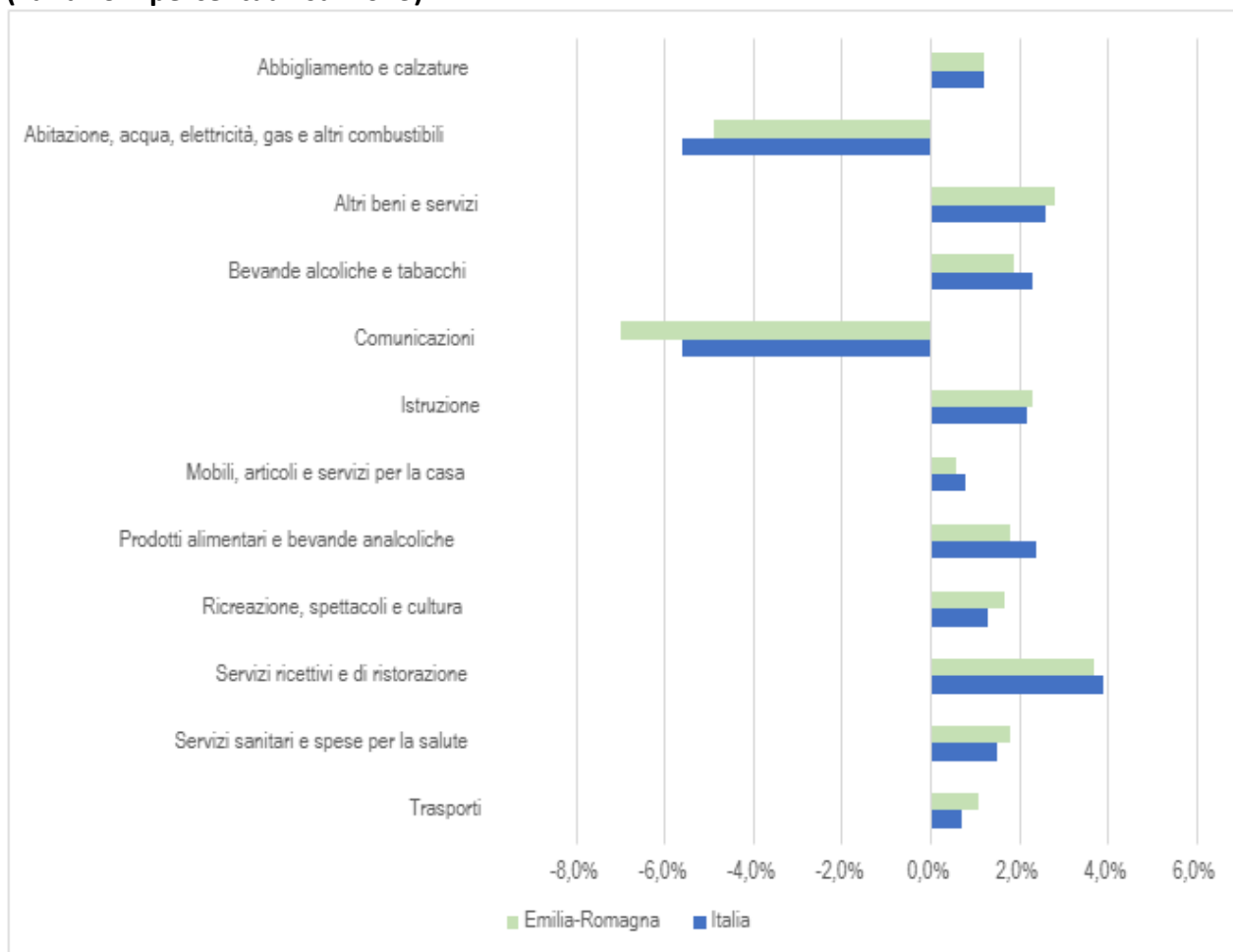
Variazioni medie annue del NIC. Emilia-Romagna e Italia – Anni 2010-2024 (variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

I dati relativi al 2024 confermano la tendenza al rallentamento dell'inflazione, avviatasi nel 2022 sia in Emilia-Romagna sia in Italia, segnando per entrambe un valore del +1%.

**Variazioni medie annue del NIC per divisione di spesa. Emilia-Romagna e Italia - Anno 2024
(variazioni percentuali sul 2023)**



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Tra le divisioni che crescono in modo più evidente spiccano i “servizi ricettivi e di ristorazione”, con un +3,7% in Emilia-Romagna e +3,9% in Italia. Seguono “altri beni e servizi” (+2,8% su scala regionale e +2,6% su scala nazionale) e “istruzione”, che segna rispettivamente +2,3% e +2,2%.

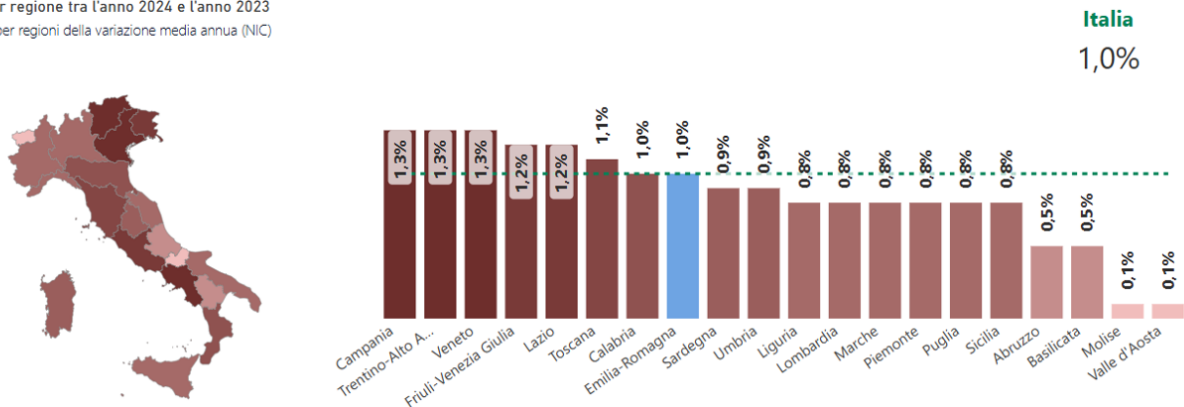
Sono positivi, ma più contenuti, gli aumenti per le seguenti divisioni di spesa:

- Bevande alcoliche e tabacchi (+1,9% in Emilia-Romagna e +2,3% in Italia)
- Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+1,8% in Emilia-Romagna e +2,4% in Italia)
- Servizi sanitari e spese per la salute (+1,8% in Emilia-Romagna e +1,5% in Italia)
- Ricreazione, spettacoli e cultura (+1,7% in Emilia-Romagna e +1,3% in Italia)
- Abbigliamento e calzature (+1,2% in entrambi i casi)
- Trasporti (+1,1% in Emilia-Romagna e +0,7% in Italia)
- Mobili, articoli e servizi per la casa (+0,6% in Emilia-Romagna e +0,8% in Italia)

Al contrario, si evidenziano flessioni nella divisione “comunicazioni”, con -7% in Emilia-Romagna e -5,6% in Italia, e in “abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili”, con -4,9% in regione e -5,6% in Italia.

Variazioni medie annue del NIC per le regioni italiane. - Anno 2024 (variazioni percentuali sul 2023)

Analisi per regione tra l'anno 2024 e l'anno 2023
Confronto per regioni della variazione media annua (NIC)

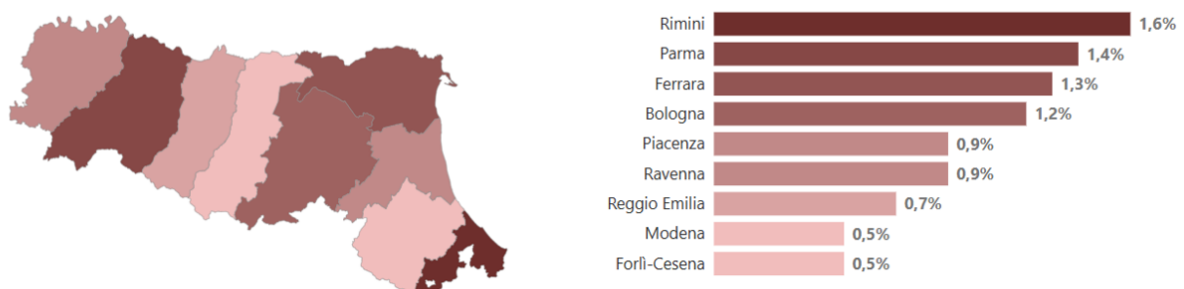


Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Con +1%, l'Emilia-Romagna occupa una posizione intermedia nella classifica italiana delle regioni per variazione media annuale del NIC. Questo valore risulta in linea con il dato nazionale e con quello della Calabria. I valori più elevati sono quelli di Campania, Trentino-Alto Adige e Veneto (tutte a +1,3%), mentre agli ultimi posti vi sono Molise e Valle d'Aosta, ferme al +0,1%. A poca distanza da queste ultime si collocano Abruzzo e Basilicata con +0,5%.

Variazioni medie annue del NIC per provincia. Emilia-Romagna - Anno 2024 (variazioni percentuali sul 2023)

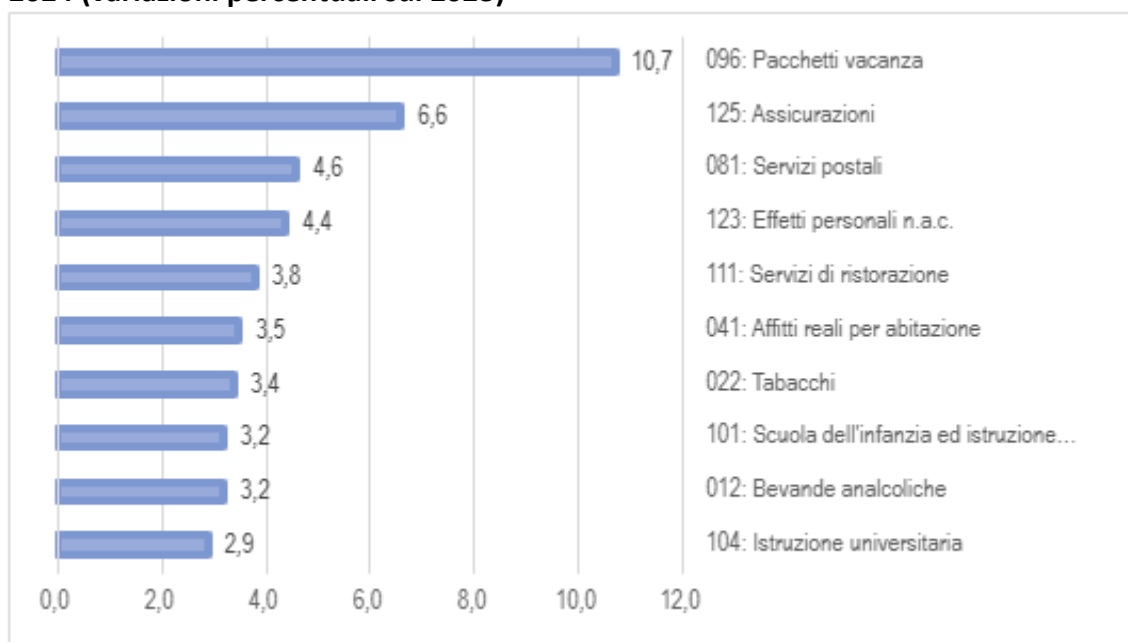
Analisi per provincia tra l'anno 2024 e l'anno 2023
Confronto per provincia della variazione media annua (NIC)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Osservando le variazioni provinciali in Emilia-Romagna, si nota che Rimini registra il valore più alto (+1,6%), seguita da Parma (+1,4%) e da Ferrara (+1,3%). Anche Bologna (+1,2%) supera la media regionale che è pari a +1%. Appena al di sotto vi sono Piacenza e Ravenna (entrambe a +0,9%) e, a seguire, Reggio nell'Emilia (+0,7%), Modena e Forlì-Cesena (entrambe con +0,5%).

Variazioni medie annue del NIC per Gruppi di prodotti. Primi 10 aumenti. Emilia-Romagna - Anno 2024 (variazioni percentuali sul 2023)

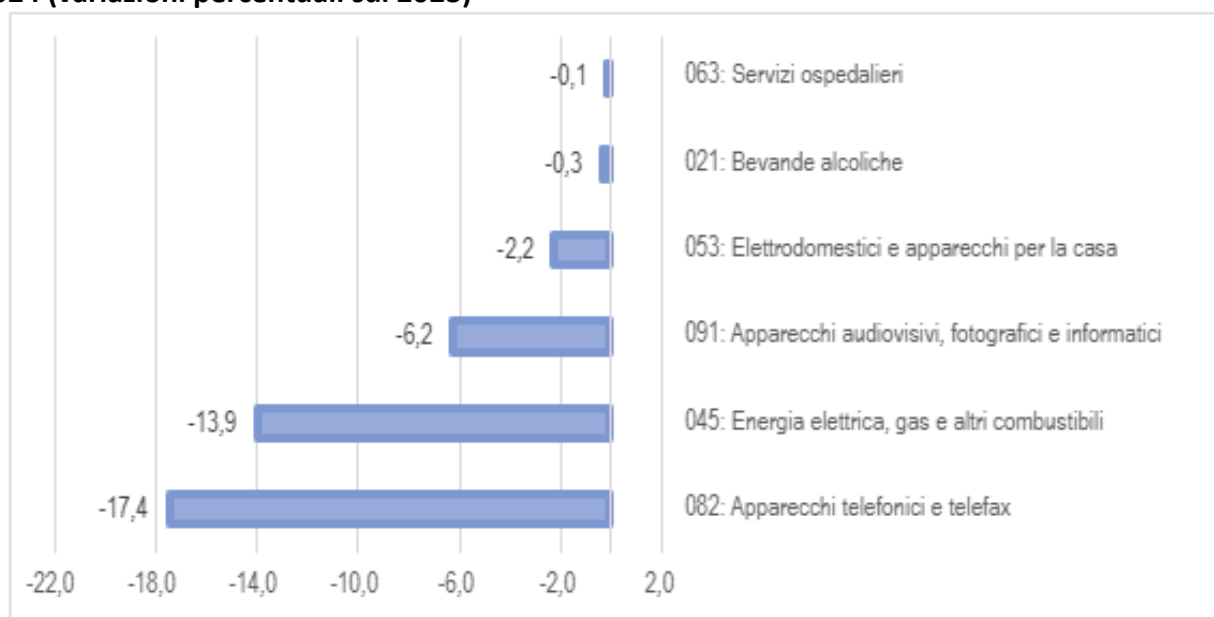


Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

La quasi totalità dei gruppi di prodotti presenta incrementi, con un unico valore fermo allo zero relativo all'istruzione secondaria.

Tra i primi 10 per crescita spiccano i pacchetti vacanza (+10,7%), le assicurazioni (+6,6%) e i servizi postali (+4,6%), seguiti dagli effetti personali n.a.c. (+4,4%), servizi di ristorazione (+3,8%), affitti reali per abitazione (+3,5%), tabacchi (+3,4%), bevande analcoliche e scuola dell'infanzia e istruzione primaria (entrambe +3,2%) e, al decimo posto, istruzione universitaria (+2,9%).

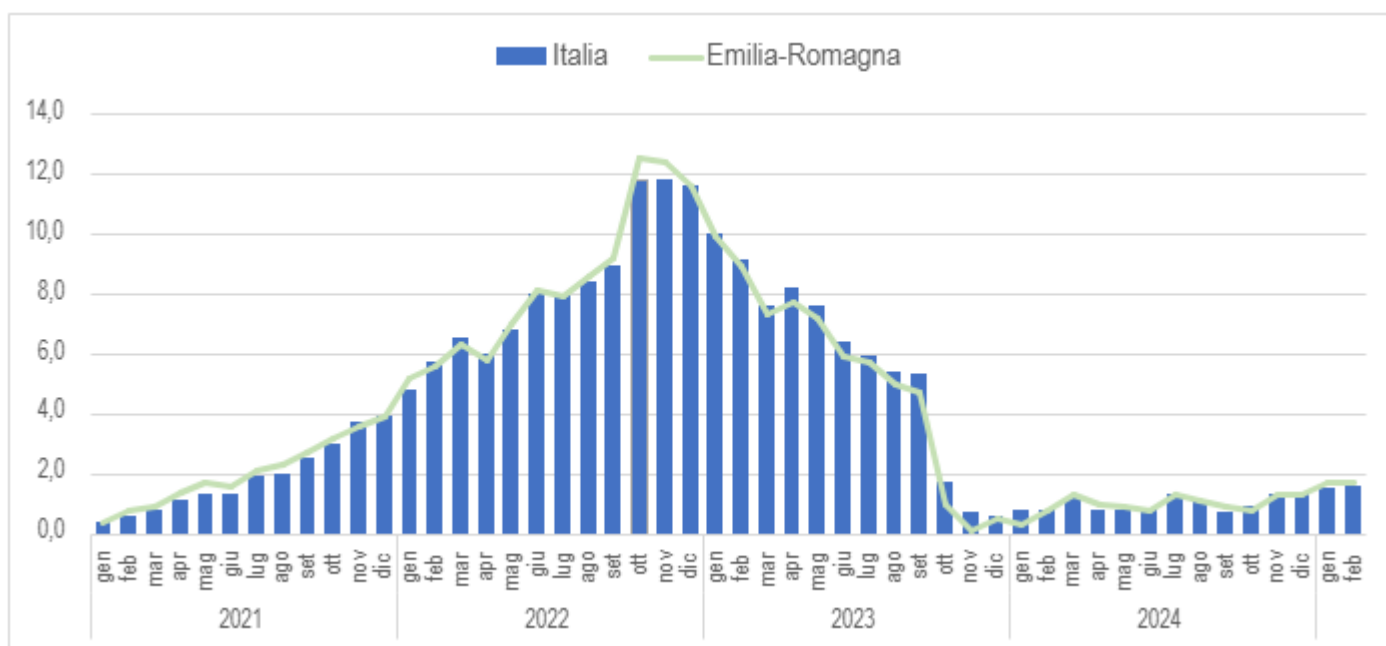
Variazioni medie annue del NIC per Gruppi di prodotti. Diminuzioni. Emilia-Romagna - Anno 2024 (variazioni percentuali sul 2023)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Le diminuzioni riguardano pochi gruppi: la contrazione più rilevante si registra per gli apparecchi telefonici e telefax (-17,4%), seguiti da energia elettrica, gas e altri combustibili (-13,9%) e apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici (-6,2%). In flessione anche gli elettrodomestici e apparecchi per la casa (-2,2%), le bevande alcoliche (-0,3%) e i servizi ospedalieri (-0,1%).

Variazioni tendenziali del NIC. Emilia-Romagna e Italia - Anni 2024 e 2025 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente)



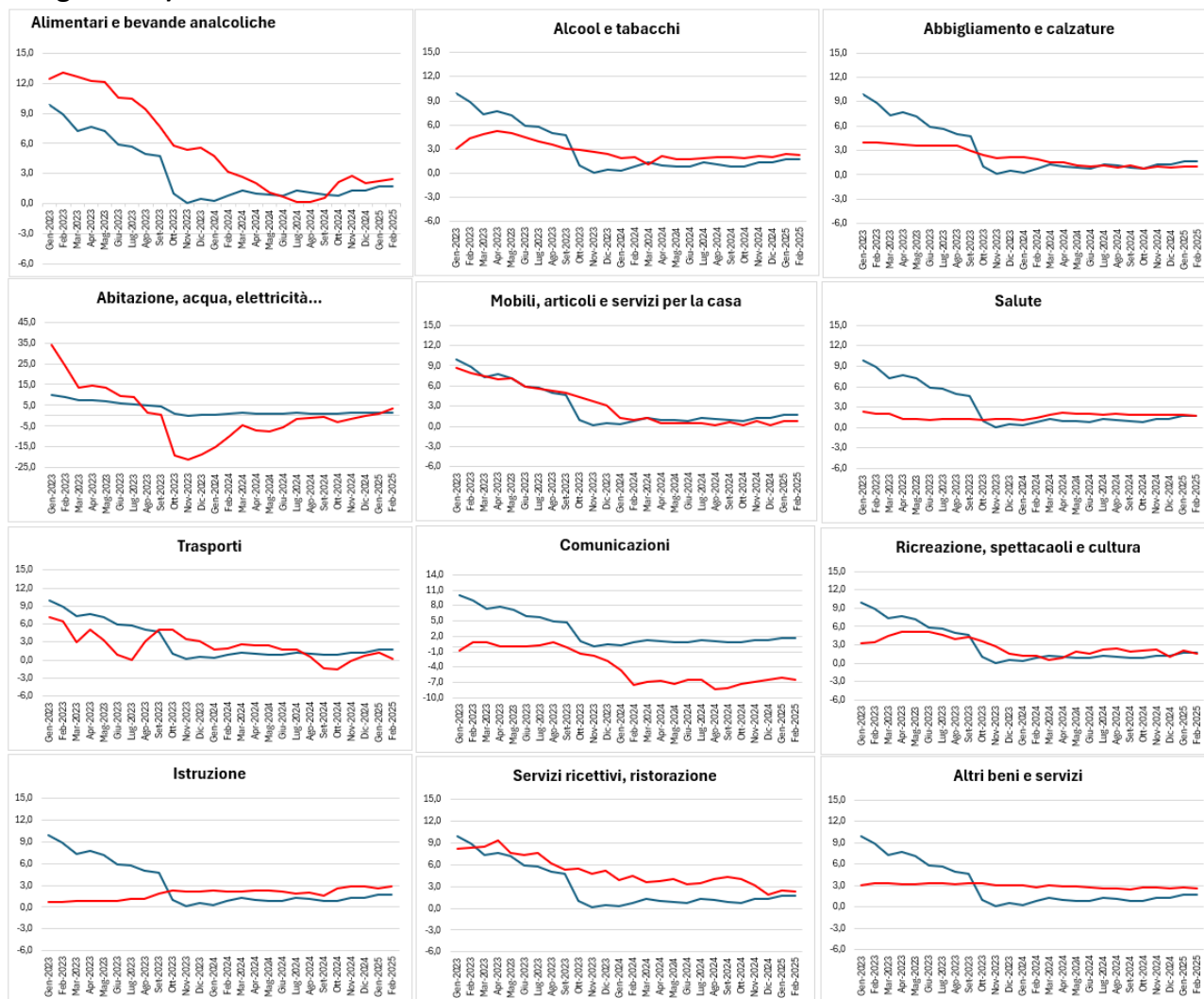
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Dopo il rallentamento registrato nel 2023, nel primo semestre del 2024 l'inflazione si mantiene su livelli contenuti sia in Emilia-Romagna sia in Italia. A gennaio, l'indice NIC segna +0,3% in regione e +0,8% a livello nazionale. A febbraio si registra invece un +0,8% in entrambi i casi, mentre a marzo si raggiunge +1,3% in Emilia-Romagna e +1,2% in Italia. Da aprile in poi, i valori oscillano tra +0,7% e +1,3%, per poi stabilizzarsi entrambi a +1,3% negli ultimi due mesi dell'anno.

All'inizio del 2025 si osserva un nuovo rialzo: a gennaio l'indice sale a +1,7% in Emilia-Romagna e +1,5% in Italia, a febbraio rimane invariato in regione (+1,7%), ma registra un lieve aumento a livello nazionale, attestandosi a +1,6%.

Nel complesso, le differenze tra i due territori si mantengono ridotte, evidenziando un andamento sostanzialmente simile.

Variazioni tendenziali del NIC per divisione di spesa in Emilia-Romagna – gennaio 2023 – gennaio 2025 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente e raffronto con variazioni NIC generale)



■ Variazioni dell'Indice Generale

■ Variazioni della Divisione

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Nel 2024, l'indice generale per l'Emilia-Romagna oscilla tra +0,3% a gennaio e +1,3% a novembre e dicembre, per poi salire a +1,7% nei primi due mesi del 2025.

Alcune divisioni di spesa mostrano valori costantemente superiori all'indice generale: i prodotti alimentari e bevande analcoliche, dopo aver superato il 12% nei primi mesi del 2023, calano gradualmente fino a chiudere l'anno con +5,6%. Nel 2024 partono da +4,8% a gennaio, scendono progressivamente fino a +0,2% tra luglio e agosto, per poi risalire a +2,8% a novembre. All'inizio del 2025 l'indice è pari a +2,2% a gennaio e +2,5% a febbraio.

I servizi ricettivi e di ristorazione, dopo aver oscillato tra l'8% e il 9% nella prima metà del 2023 partono da +3,9% a gennaio 2024, mantenendosi su livelli compresi fra +1,9% e +4,5% per tutto l'anno. A gennaio 2025 raggiungono il +2,5%, attestandosi poi al +2,3% a febbraio.

Nel periodo che va da gennaio 2023 a febbraio 2025, la voce "Altri beni e servizi" oscilla prevalentemente intorno al +3%, con picchi al +3,4% nel 2023 e un lieve calo verso la fine dell'intervallo, mostrando nel complesso una flessione moderata.

Sul fronte opposto, la voce “abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili”, dopo aver toccato il suo minimo a -21,1% nel novembre 2023, rimane negativa per quasi tutto il 2024, passando dal -15,3% registrato a gennaio al -1,4% a novembre, per poi azzerarsi a dicembre e tornare positiva all’inizio del 2025 (+1,2% a gennaio e +3,3% a febbraio).

Un andamento simile, sebbene meno accentuato, caratterizza la divisione “comunicazioni”, che, pur mostrando un lieve recupero, continua a registrare valori negativi, toccando un minimo di -8,3% ad agosto 2024; nei primi due mesi del 2025 si registrano rispettivamente -6% e -6,4%.

L’analisi più dettagliata dei prezzi, disponibile sulla banca dati online di Istat (classificazione ECOICOP a 5 cifre) e riferita all’intero territorio nazionale, mostra che “gas di città e gas naturale mercato tutelato” (+28,1%), “energia elettrica mercato tutelato” (+21,6%) e “gioielleria” (+19,7%) guidano la classifica degli aumenti di febbraio 2025 rispetto all’anno precedente. Seguono “servizi ricreativi e sportivi - fruizione come praticante” (+19,3%) e “burro” (+19,2%).

Al contrario, emergono cali di rilievo: “apparecchi per la telefonia mobile” (-15,8%), “computer portatile, palmare e tablet” (-15,7%) e “zucchero” (-14,6%) guidano la discesa, seguiti dagli “apparecchi per la pulizia della casa” (-10,3%), “voli nazionali” (-9,4%) e “altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini” (-9,3%).

Glossario e nota di accompagnamento ai dati

Glossario

Divisioni di spesa: particolari aree di prodotti in cui si possono raggruppare gli acquisti degli italiani. Nel paniere utilizzato per il calcolo del NIC nel 2021 figurano 1.731 prodotti elementari, raggruppati in 1.014 prodotti, a loro volta raccolti in 422 aggregati di spesa (o di prodotto). I dati relativi a questi primi livelli non sono pubblicati da Istat. Gli aggregati vengono inclusi nei segmenti di consumo (310); a salire l'albero della classificazione troviamo sottoclassi di prodotto (232), le 102 classi di prodotto, i 43 gruppi di prodotto e le 12 divisioni, che rappresentano l'apice di questo sistema classificatorio (Classificazione ECOICOP).

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Indagine sui prezzi al consumo 2025

Le statistiche sui prezzi comprendono tutti gli indicatori che registrano l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni e dei servizi scambiati in un paese. Nell'impossibilità di rilevare i prezzi di tutti i beni scambiati in una nazione, gli istituti di statistica selezionano un campione di prodotti (paniere) rappresentativi di tutti quelli consumati nel paese e su quelli basano il calcolo degli indici che ne misurano la variazione nel tempo. Il campione su cui Istat basa la propria indagine è strutturato su due "anime", la rilevazione territoriale, in capo ai comuni, e quella centralizzata.

La rilevazione territoriale:

Sono 80 i comuni (19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia e 1 comune non capoluogo con più di 30 mila abitanti) che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati del paniere e da 10 comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme del paniere riferito alle sole tariffe locali (acqua, rifiuti, gas, trasporti locali, mense, nidi, spettacoli, istruzione ecc.). Complessivamente, la copertura dell'indice misurata in termini di popolazione residente nelle province dei comuni che partecipano alla rilevazione si aggira attorno al 90% considerando la partecipazione anche dei 12 comuni che rilevano il sottoinsieme del paniere relativo a tariffe e servizi locali.

I prezzi vengono rilevati in un totale di circa 45 mila unità di locali tra punti vendita, imprese e istituzioni, ai quali si aggiungono circa 2.900 abitazioni per la parte che riguarda i canoni d'affitto di abitazioni di enti pubblici.

Nel complesso, nel 2025, sono circa 388 mila le quotazioni di prezzo rilevate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica, in diminuzione rispetto alle 385 mila del 2024; sono oltre 237 mila le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat, a cui si aggiungono 80 milioni di dati utilizzati, rilevati tramite tecniche di scraping relativamente al trasporto aereo passeggeri.

La rilevazione dei prezzi al consumo tramite scanner data interessa cinque tipologie distributive della Grande Distribuzione Organizzata: ipermercati, supermercati, discount, piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e specialist drug (specialisti dei prodotti per la cura della casa e della persona). Nel complesso, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa 105 aggregati di prodotto, appartenenti a sei divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Servizi sanitari e spese per la salute, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi).

L'Istat acquisisce i dati settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), per singolo punto vendita di 19 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive della GDO e comprende circa 4.250 punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti. Per la selezione delle referenze, l'Istat utilizza un approccio di tipo dinamico che implica una selezione del campione di referenze in ciascun mese. L'approccio dinamico permette di utilizzare l'informazione proveniente dall'universo dei GTIN venduti in ciascun punto vendita e di seguire l'evoluzione dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi dell'anno. Nel complesso, per ciascuna settimana, si utilizzano per il calcolo degli indici oltre 21 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a circa 260 mila GTIN distinti. A seguito della selezione dinamica contribuiscono quindi mediamente ogni mese al calcolo degli indici circa 12 milioni di referenze, per un totale di circa 33 milioni di quotazioni di prezzo.

Le rilevazioni di fonte amministrativa per il calcolo dei prezzi al consumo sono diverse. Tra queste rientrano quelle relative ai Tabacchi i cui dati sono forniti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM). Gli indici calcolati sono relativi a tre aggregati di prodotto: Sigarette, Sigari e sigaretti e Altri tabacchi (trinciati per sigarette, tabacco da fiuto e da mastico, altri tabacchi da fumo, tabacchi da inalazione). Il campione e il sistema di ponderazione sono ottenuti sulla base del valore annuo delle vendite dei principali tabacchi lavorati in commercio.

Nel 2025, gli indici dei prezzi dei carburanti sono calcolati attraverso l'elaborazione di circa 214 mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da circa 20.700 impianti, pari al 92,7% di quelli attivi e presenti nella banca dati del MIMIT. La copertura dei distributori di carburanti per area territoriale comprende oltre 4.800 impianti nel Nord-Ovest, oltre 4.200 nel Nord-Est, quasi 4.600 al Centro, circa 4.800 al Sud e circa 2.250 nelle Isole.

Infine, dal 2022 la rilevazione sui canoni di affitto per le abitazioni di proprietà privata viene effettuata dall'Istat utilizzando la base dati delle locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate: sono circa un milione e mezzo i canoni di affitto utilizzabili per il calcolo dell'indice mensile.